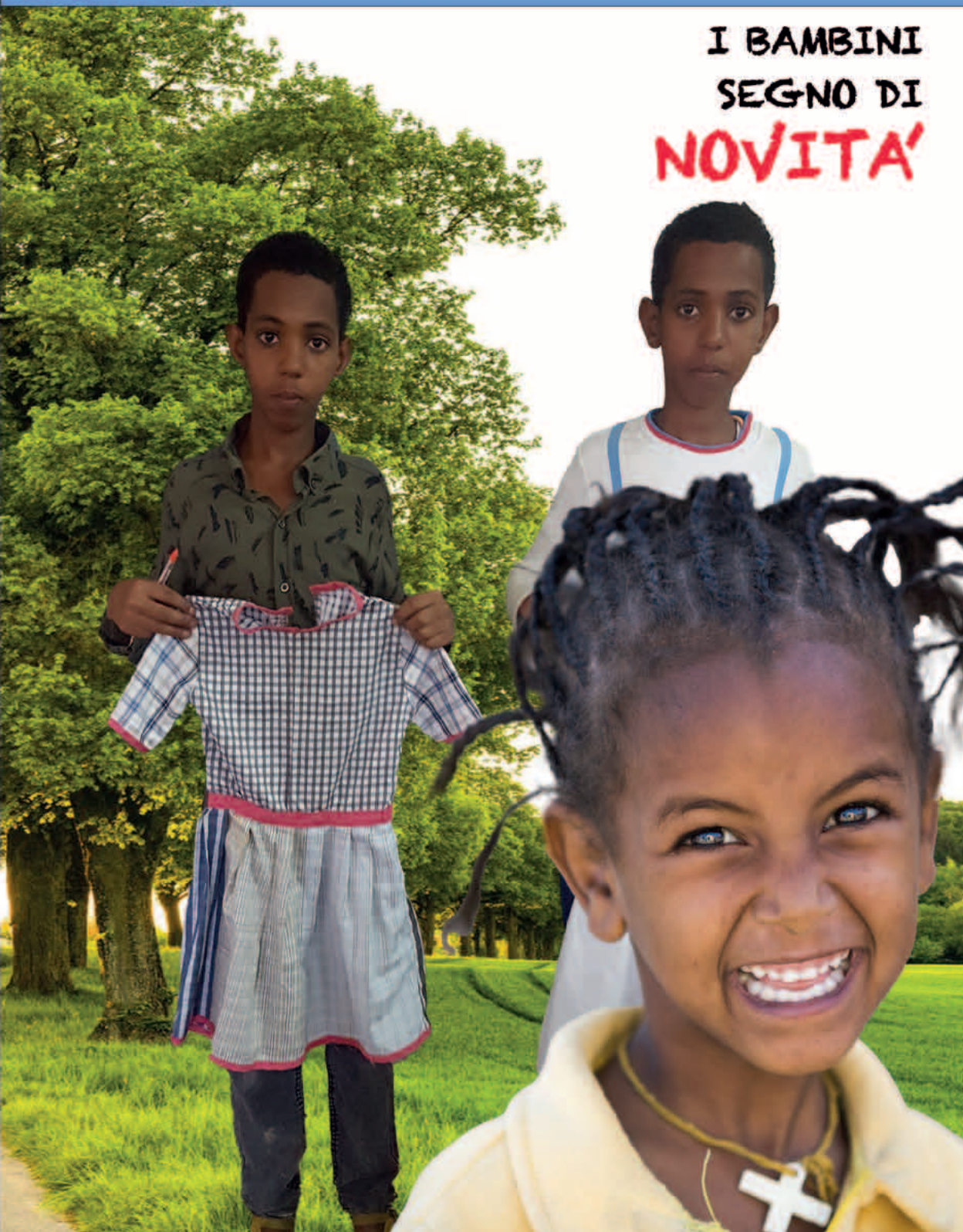


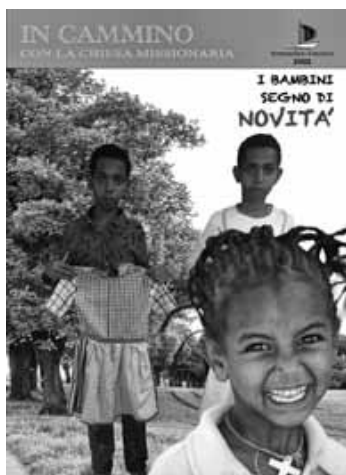
IN CAMMINO CON LA CHIESA MISSIONARIA



Settembre-Ottobre
2022

I BAMBINI
SEGNO DI
NOVITA'





In copertina:
Grafica di Suor M. Shereen Abbassi

IN CAMMINO

CON LA CHIESA MISSIONARIA

Anno 88 - n. 5
settembre - ottobre 2022

Direttore responsabile:
Iole Carraro

Redazione:
Suore Francescane
Missionarie del C. I. M.

Collaboratori:
Nicola Antonazzo, Immacolata
Bontempo, Valerio Ciarocchi, Lucia
Colafranceschi, Ilaria Sarra.

**Direzione, Redazione,
Amministrazione:**
via Caterina Troiani, 90
00144 Roma
cc p. 37440005
tel. 0652205472
fax 0652279888
e-mail: rivistaincammino20@libero.it
Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 1537 del 6.5.1950
P. Alvaro Cacciotti o. f. m. -
Rev. Delegato

Nel rispetto della legge n. 675/96 i dati personali dei lettori in possesso della rivista non saranno ceduti ad altri o utilizzati per finalità diverse dall'invio della rivista.

Suore Francescane Missionarie del Cuore Immacolato di Maria

www.francescane.net

Noi, Suore Francescane Missionarie del Cuore Immacolato di Maria, siamo donne chiamate da Cristo a vivere nella Chiesa un servizio d'amore, guardando a Maria, come a modello di donna consacrata, sulle orme di S. Francesco d'Assisi.

La nostra origine: Cairo d'Egitto, 14 settembre 1859 per l'intuizione profetica di Caterina Troiani (1813-1887), Fondatrice, beatificata da Giovanni Paolo II (14 aprile 1985).

Siamo presenti in: Italia, Malta, Egitto, Marocco, Guinea Bissau, Ghana, Eritrea, Israele, Siria, Giordania, Libano, Iraq, Cina, Stati Uniti d'America, Brasile.

Se vuoi conoscerci, vieni a vivere con noi un'esperienza di preghiera, silenzio e ricerca vocazionale a:

06038 Assisi (PG), Casa Madre Caterina
via Cristofani, 15/b. Tel. 0758674402.
e-mail: casamadrecaterina@gmail.com

06038 Spello (PG), Casa "Piccolo S. Damiano",
via Fontevecchia 22. Tel. e Fax 0742651182.
e-mail: piccolosdamiano@libero.it

00147 Roma, Casa "Quo vadis?",
(Centro giovanile), via L. Capucci, 4. Tel. 0651605207.
e-mail: casaquovadis@gmail.com

90129 Palermo, Casa "Maria di Nazareth",
via Cappuccini 107-109. Tel. 0916523524.
www.casamariadinazareth.blogspot.com

83020 S. Lucia di Serino (AV), Centro di spiritualità.
Tel. 0825512805; Fax 0825512825.
e-mail: santaluciaccoglienza@tiscali.it



Sommario

Per riflettere...

- 3 La preghiera: rimedio per una fede intiepidita
La Redazione
- 4 IV – I bambini segno di novità
Sr. M. Shereen Abbassi
- 5 Il volto di Dio e il peccato dell'uomo (Gn, 3,1- 13)
Sr. M. Roberta Malgrati
- 8 Lo Spirito Santo Amore
Sr. M. Telesphora Pavlou
- 11 Essere testimoni di Cristo: davanti a...?
Immacolata Bontempo
- 15 Giovani e animazione liturgico-musicale: l'esempio della Messa dei fanciulli
Valerio Ciarocchi
- 17 L'educazione all'accoglienza verso gli emarginati
Nicola Antonazzo

Dalle fraternità...

CASE DIPENDENTI DALLA CURIA

Che cosa renderò al Signore per tutti i benefici che mi ha fatto (Sal 116,12) 19

Sr. M. Rosanna Sium

Al Signore il nostro grazie! 20

Sr. M. Shewit, Sr. M.

Weghata

Grazie! 21

Sr. M. Ferhat, Sr. M. Ksanet,

Sr. M. Amina

Segni di Benedizione 22

Accanto al vagito... 23

PROVINCIA SANTA CHIARA

Coraggio, non abbiate paura! 24

PROVINCIA GESÙ BAMBINO

Prorompete in canti di gioia...! 25

Grazie! 27

Sr. M. Amera Shaba Toma

La benedizione del Signore... 29

Suor M. Teresa Tashman

PROVINCIA MADRE M. CATERINA

31	Suore Missionarie. La comunità diventa sede della provincia	Sr. M. Daniella	38
		Ricordi cari	40
32	La Perla preziosa Suor M Liliana Di Pasquale	Grazie, Sr. M. Beatrice!	41
34	Si riparte...	Suor M. Egidia	42
35	La scuola e le “nuove” povertà Maurizio Bizzozzero – Coordinatore	SOLIDARIETÀ	44

NECROLOGI

In terza di copertina

Cominciate col fare ciò che è
necessario

S. Francesco d'Assisi

La preghiera: rimedio per una fede intiepidita

La Redazione

Care amiche e cari amici, come spunto di riflessione per questo numero vogliamo soffermarci sulla necessità del pregare. Spesso dedichiamo alla preghiera il tempo ritagliato dalle nostre mille attività, i nostri problemi, le nostre corse durante l'arco della giornata invece, come Papa Francesco ha ricordato nell'Angelus del 16 ottobre scorso:



"Senza accorgerci, trascuriamo quello che più conta e lasciamo che il nostro amore per Dio si vada raffreddando, si raffreddi poco a poco. Oggi Gesù ci offre il rimedio per riscaldare una fede intiepidita. E qual è il rimedio? La preghiera. La preghiera è la medicina della fede, il ricostituente dell'anima. Bisogna, però, che sia una preghiera costante. Se dobbiamo seguire una cura per stare meglio, è importante osservarla bene, assumere i farmaci nei modi e nei tempi dovuti, con costanza e regolarità".

[...] "Per questo Gesù oggi parla «ai suoi discepoli - a tutti, non solo ad alcuni! - della necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai» (v. 1). Ma uno potrebbe obiettare: "Ma io come faccio? Non vivo in un convento, non ho molto tempo per pregare!". Può venire in aiuto, forse, a questa difficoltà, che è vera, una pratica spirituale sapiente, che si è oggi un po' dimenticata, che i nostri anziani, soprattutto le

nonne, conoscono bene: quella delle cosiddette giaculatorie. Il nome è un po' desueto, ma la sostanza è buona. Di che cosa si tratta? Di brevissime preghiere, facili da memorizzare, che possiamo ripetere spesso durante la giornata, nel corso delle varie attività, per restare "sintonizzati" con il Signore. Facciamo qualche esempio. Appena svegliati possiamo dire: "Signore, ti ringrazio e ti offro questa giornata": questa è una piccola preghiera; poi, prima di un'attività, possiamo ripetere: "Vieni, Spirito Santo"; e tra una cosa e l'altra pregare così: "Gesù, confido in te, Gesù, ti amo". Piccole preghierine ma che ci mantengono in contatto con il Signore. Quante volte mandiamo "messaggini" alle persone a cui vogliamo bene! Facciamolo anche con il Signore, perché il cuore rimanga connesso a Lui. E non dimentichiamo di leggere le sue risposte. Il Signore risponde, sempre".

Per riflettere

V – I bambini segno di novità

Sr. M. Shereen Abbassi



Fin da piccoli i bambini sono indice di novità: trasmettono una serie di energie capaci di stimolare i sentimenti degli adulti e colorarli di novità, perché hanno un modo di fare e di pensare del tutto diverso; attraverso la loro immaginazione riescono a costruire un mondo bello che non conosce resa e sconfitta, perché essi sanno sempre ricominciare da capo per raggiungere nuovi orizzonti. I bambini hanno la filosofia innovativa del gioco che noi adulti abbiamo

perso altrove; tramite l'abilità del gioco riescono sempre a trovare soluzioni, vie di uscita creative e originali. Spesso sono una scuola di vita, non si arrendono di fronte alla difficoltà, in quanto esplorano il mondo "fai da te", senza rigidi schemi; sono capaci di cogliere ogni occasione come opportunità di dimostrare la via della loro fantasia, ricca di stimoli e gusti. I piccoli non sanno dove abita la noia, non cadono nella frenesia della quotidianità, ma sono tutto fare e, a volte, offrono il primo soccorso agli adulti che sono in balia del "come".

I Bambini sono i privilegiati del Regno, amati da Dio: sono il "Dio con noi", i grandi del Vangelo. Di essi dice il Maestro:

"Chi accoglie questo fanciullo nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato. Poiché chi è il più piccolo tra tutti voi, questi è grande" (Lc 9,48).

Gesù invita a guardare i bambini con gli occhi di Dio, occhi teneri, amorosi, compassionevoli, lenti all'ira, ma grandi nell'amore. Li pone al centro: sono loro la novità evangelica, sono loro i destinatari dell'annuncio; sono loro i primi nel Regno dei cieli. Essi sono l'oggi salvifico di Dio.

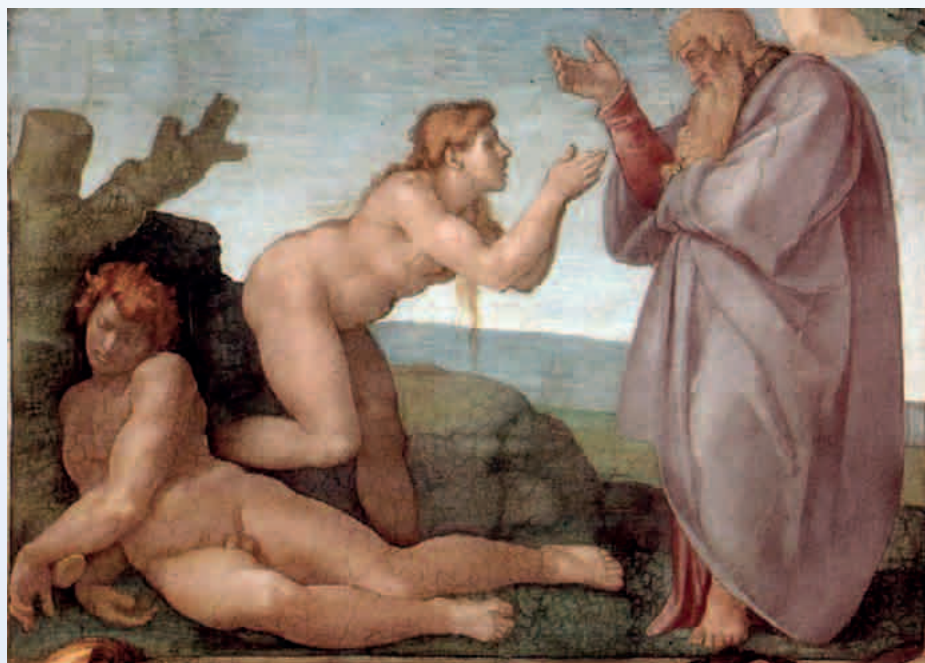
Il volto di Dio e il peccato dell'uomo (Gn, 3,1- 13)

Sr. M. Roberta Malgrati¹

Con questo brano, ci troviamo di fronte ad una narrazione javista (J), quindi passiamo da uno stile solenne e liturgico incontrato nella narrazione sacerdotale (P), ad una presentazione della storia in modo vivo, pittoresco, attraverso lo stile di poesia antica.

Ma la tradizione Javista è presente fin dal capitolo 2,4b, dove ci viene narrata la creazione. E' bene però sottolineare come la creazione, dalla due tradizioni (P) e (J) è vista in modo differente e secondo una prospettiva diversa:

- Genesi 1 (P) è "teocentrico", la creazione dell'uomo rappresenta certamente un punto culminante, ma il vero vertice narrativo-teologico è il sabato, destinazione dell'uomo e di tutta la creazione.
- Genesi 2 (J) è "antropocentrico", l'uomo è al centro del racconto ed è un uomo visto nella sua debolezza e fragilità, un uomo che nella quotidianità della sua esistenza conosce problemi concreti e specifici ed è posto in una serie di rapporti che sono conflittuali.



¹ Sr. M. Roberta è tornata alla casa del Padre il 24 dicembre 2020. Di lei continuiamo a pubblicare alcune Lectio Divine tenute sul libro della Genesi alcuni anni fa.

L'autore javista aveva narrato la creazione dell'"*adam*" (umanità) (2,4b-7), presentataci come composta da uomini e donne in relazione di reciproca accoglienza e stima (2,18-25). Entrambi collocati nel giardino di Eden con il compito di "*lavorarlo e custodirlo*" (2,8-15) e soprattutto con il comando/impegno di ascoltare la parola del Signore Dio per farne il fondamento della propria esistenza (2,16-17). Se l'uomo-donna accettano questo, vivranno felici (benedetti), altrimenti la loro esistenza sarà infelice (maledetta) perché staccata dalla sua specifica fonte di senso.

La narrazione di Genesi 2 pone dunque i presupposti da cui si dipana il racconto di Genesi 3; anzi potremmo dire che ne costituisce lo sfondo su cui si staglia il dramma dell'uomo.

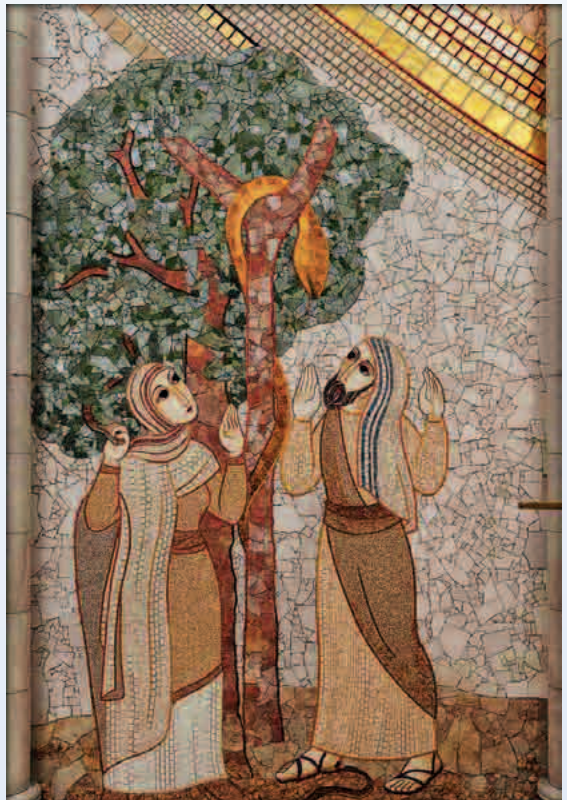
In Genesi 3 abbiamo un racconto di origine che parla del peccato, del senso del peccato, della sua dinamica, ma non abbiamo una ricostruzione storica o cronologica del peccato. Abbiamo quindi una rivelazione all'uomo di che cosa è il male nella sua dimensione più profonda, che cosa avviene nell'uomo, in ogni uomo, quando è alle prese con la tentazione, con il male. Ma di ciò che sta accadendo in quest'uomo, in quest'umanità, del dramma di cui si sta parlando è l'uomo di ogni tempo, è il dramma di ogni uomo, quindi si sta parlando di me e del mio dramma.

Questa rivelazione è la risposta ad alcune domande sulle quali l'autore javista e la comunità dei fedeli alla quale appartiene, si pone, quali: che importanza ha per noi e

per tutta l'umanità ascoltare/ubbidire o il non ascoltare/disobbedire alla parola di Dio, anche quando ci pone dei limiti? Possiamo noi acquisire la sapienza, vale a dire il senso della nostra vita, al di fuori di una relazione con il Creatore? Se questo avviene quali sono le conseguenze per ogni persona? E chi può indurre l'essere umano a non ascoltare Dio? E quale alternativa gli offre?

Vediamo la risposta a queste domande.

È bene anche sottolineare come in questo terzo capitolo vi è un cambiamento di scena, e di protagonista; nei primi due capitoli della Genesi, siamo state poste di fronte e poi introdotte nello stupendo scenario della creazione in cui si staglia Dio, il grande



protagonista, che ci viene presentato mentre crea e crea tutto buono. L'uomo è al centro dell'interesse di Dio, è la sua opera più eccelsa.

In questo terzo capitolo della Genesi, ci troviamo nel luogo in cui Dio ha posto l'uomo e questi sta obbedendo al comando ricevuto di "custodire" e "coltivare": "il giardino". Troviamo l'uomo e la donna in relazione con il creato, tra loro e con Dio; essi sono i protagonisti, almeno nella

prima parte del racconto, quella che prenderemo in considerazione, ma con loro vi è un nuovo personaggio: "il serpente". Dio sembra essere messo un po' da parte. È questa un'indicazione interessante nel senso che ci viene presentata l'esperienza dell'uomo, mentre gestisce la realtà che gli è stata affidata, l'uomo chiamato a vivere in relazione con Dio e con l'altro e con il creato.



Lo Spirito Santo Amore

Sr. M. Telesphora Pavlou



Il Maestro interiore: Spirito Santo Amore

Gesù, secondo il vangelo di Luca, è l'Unto del Signore ed è Colui che attualizza, realizza pienamente, le profezie, soprattutto quelle di Isaia (cf Lc 4,16-30; Is 29,18; 42,1). Ora, nel libro di Isaia i doni dello Spirito Santo, che vengono enumerati, sono sette. In realtà il numero sette è puramente simbolico; esso indica la pienezza e la perfezione dei doni. Perciò non possediamo numericamente soltanto sette doni, ma, come è scritto simbolicamente, abbiamo la pienezza dei doni dello Spirito Santo. Essi sono infiniti e innumerevoli e nel momento della Cresima sono effusi abbondantemente nei nostri cuori, così come hanno rivestito e colmato pienamente Gesù nella sua umanità dopo il battesimo nel fiume Giordano. Nel battesimo di Gesù si è resa presente tutta la Santissima Trinità; nello stesso modo anche nel nostro battesimo si

rende presente tutta la Santissima Trinità e noi veniamo battezzati con lo Spirito Santo, segnati con il suo sigillo di fuoco, che è fuoco d'amore (cf Mt 3,11-17).

Dio Padre in ciascun battezzato vede il suo Figlio, perché nella potenza dello Spirito Santo egli diventa figlio nel suo Figlio amato, che uscito dalle acque del Giordano, vide squarciarsi i cieli e venne una voce: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento» (Lc 3,22). Per questo ogni battezzato diventa figlio di



Dio e può avere l'ardire di chiamarlo come Gesù: Abba, Padre (cf Mc 14,36; Rm 8,15; Gal 4,6). Per gli ebrei questa era una bestemmia così grande, da essere la causa ufficiale della condanna di Gesù a morte e alla morte infame di croce:

⁴ Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna».

⁵ Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l'uomo!».

⁶ Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifigilo! Crocifigilo!». Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifigetelo; io in lui non trovo colpa».

⁷ Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, **perché si è fatto Figlio di Dio**».

⁸ All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura" (cf Gv 19,4-7).

Grazie allo Spirito Santo, dunque, divenendo figli nel Figlio, diveniamo coeredi dei doni dell'Unto del Signore ed eredi di Dio Padre (cf Rm 8,17). Siamo, cioè, partecipi della stessa unzione di amore di Dio, amore che è riversato nei nostri cuori dallo Spirito Santo (cf Rm 5,5). Ora questo amore è puro, umile, semplice, gioioso, generoso, sincero (cf 1Cor 8,1ss; 1Cor 13), perché Dio ama chi dona non nella tristezza, non nella costrizione, ma nella gioia e nella libertà dello Spirito Santo (cf 2Cor 9,7ss; Gal 5,13).

L'amore dello Spirito Santo ci possiede e ci spinge a muoverci in esso, ossia nella sua luce (cf 2Cor 5,14; Ef 5,1-12; Col 1,13; 2,2) e a portare gli stessi frutti: amore, gioia, pace, magnani-

mità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza e dominio di sé (cf Gal 5,22). Sono questi frutti di santità che i Santi, come San Paolo, hanno messo in atto nella loro vita:

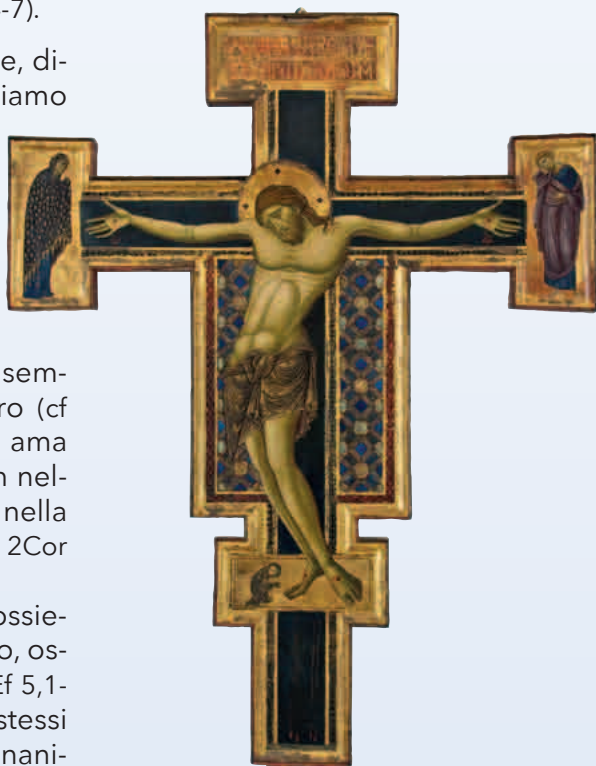
²¹ Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio.

¹ Poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio.

² Egli dice infatti: Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso. Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!

³ Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero;

⁴ ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce,



⁵ nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni;

⁶ con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero,

⁷ con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra;

⁸ nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri;

⁹ come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi;

¹⁰ come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!" (2Cor 5,21-6,1-10).

È nello Spirito Santo che il Padre vede o, meglio, contempla in noi lo stesso suo Figlio e, come si compiace in Lui, così si compiace di noi e in noi. Come un papà o una mamma non si stancano di contemplare il loro bambino, amandolo e ammirandolo, così Dio Padre-Madre fa con noi. Guardare con meraviglia, con entusiasmo, con gioia, dolcezza e tenerezza, al tempo stesso, è questo il modo amorevole col quale Dio guarda noi.

Come ho detto sopra, i doni dello Spirito Santo non sono solo sette, ma sette in pienezza. Essi, come le lingue di fuoco che sono scese sulla testa di ciascuno degli

apostoli (cf At 2,3ss), oggi scendono, come le stesse lingue di fuoco, sulla testa di ciascun membro della Chiesa, che vive con coerenza e autenticità nella successione apostolica, così come ha vissuto Maria, la *Theotokos*, trasformata dallo Spirito Santo in *Ecclésiastokos*, la tutta Vergine e la tutta Bella, regina degli apostoli e regina della Chiesa.

Le lingue di fuoco sono simbolo dell'amore pieno di calore, ossia di tenerezza affettuosa e di amore, che divampa nel cuore, bruciando e purificando, come l'oro nel crogiuolo, le scorie del cuore e facendo ardere di entusiasmo la mente del discepolo, della discepola e di tutta la Chiesa Sposa (cf Sap 3,6; Sir 9,8; Sal 12,7; 26,2-3; 39,4; 97,3; Is 64,1ss; Ap 1,15).



Essere testimoni di Cristo: davanti a...?

Immacolata Bontempo

Essere testimoni di Cristo con tutta la nostra vita (i nostri pensieri, le nostre parole, le nostre opere, a qualsiasi età, in qualsiasi ambiente, in qualsiasi circostanza, in qualsiasi momento, davanti a tutti, a qualsiasi costo) non è "una" missione ma è "la" missione affidata a tutti e a ciascuno di noi in quanto cristiani; tutti, infatti, siamo chiamati ad essere testimoni di Cristo, a continuare la missione di Cristo, "testimone" del Padre e "modello" della testimonianza cristiana (Giovanni 1,7-8; Giovanni 5,36; Giovanni 18,37; Apocalisse 1,5; Apocalisse 3,14; Redemptoris missio, 42).

Essere testimoni di Cristo è per ogni cristiano

- vivere il Vangelo nella verità davanti a Dio e davanti a se stessi: entrare nella profondità del proprio cuore e dirsi la verità nel riconoscere qualità, doni ricevuti, vittorie, impegno, coraggio e fedeltà, ma anche limiti, difetti, fallimenti, dubbi, incertezze, timori e tremori, può essere difficile, talvolta è doloroso e, talvolta, può farci persino paura. In Luca 16,15 è scritto: "Voi siete quelli che si ritengono giusti davanti agli uomini, ma Dio conosce i vostri cuori: ciò che fra gli uomini viene esaltato, davanti a Dio



Per riflettere



è cosa abominevole". Essere testimoni nella verità davanti a Dio significa, dunque, domandarsi in ogni cosa: sto veramente facendo la volontà di Dio o sto piuttosto facendo la mia volontà? Sto dicendo o insegnando o consigliando quello che Gesù avrebbe detto o insegnato o consigliato oppure sto dicendo o insegnando o consigliando ciò che a me piace o sembra utile, bello o comodo? Per essere veri testimoni di Cristo dobbiamo interrogarci sul senso della nostra presenza in ogni luogo e in ogni momento (Atti 24,16) perché, in ogni luogo e in ogni momento, a ciascuno di noi, Dio affida una missione unica, particolare, speciale, personale, e saremo veri testimoni di Lui soltanto se svolgeremo fedelmente la missione che da Lui ci è stata affidata, così da poter dire, come Ezechia: "Signore, ricordati che ho camminato davanti a

Te con fedeltà e con cuore integro e ho compiuto ciò che è buono ai Tuoi occhi" (2 Re 20,3).

Per essere veri testimoni di Cristo occorre anche vigilare attentamente sul proprio comportamento quando si ci ritrova soli e non c'è nessuno che possa vederci, giudicarci, condannarci o lodarci. Occorre continuamente ricordare che mai siamo veramente soli perché Dio è comunque accanto a noi e, dunque, ci vede! In Genesi 17,1 è scritto: "Quando Abram ebbe novantanove anni, il Signore gli apparve e gli disse: "Io sono Dio l'Onnipotente: cammina davanti a me e sii integro". François de La Rochefoucauld ha affermato: "Il perfetto coraggio sta nel fare senza testimoni ciò che si sarebbe capaci di fare di fronte a tutti. Talvolta, infatti, ci impegniamo meno nello sforzo di fedeltà quando siamo soli, non visti, dimenticando

che Dio è con noi e noi siamo dunque alla Sua presenza." Milan Kundera ha sottolineato che talora: "Essere coraggiosi nella solitudine, senza testimoni, senza il premio di un consenso, soli davanti a sé stessi, richiede un grande coraggio".

- Vivere il Vangelo nella verità davanti a Dio e davanti agli altri: talvolta è facile, ma talvolta, invece, essere veri testimoni di Cristo davanti agli altri può significare essere criticati, osteggiati, presi in giro, condannati, perseguitati, uccisi. Occorre prudenza, ma anche fermezza: "Perché mi invocate: "Signore, Signore!" e non fate quello che dico?" Luca 6,46). Occorre benevolenza, ma anche fermezza: Gesù disse loro: "Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma" (Marco 10, 5). Occorre rispetto, ma anche chiarezza interiore e domandarsi, come San Paolo: "In questo progetto mi sono forse comportato con leggerezza? O quello che decido lo decido secondo calcoli umani, in modo che vi sia, da parte mia, il "sì, sì" e il "no, no"?" (2 Corinzi 1,17). Occorre vivere non sentendosi schiavi o servi di Dio, ma figli di Dio, amati da Dio: "Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi" (Giovanni 15,15). Occorre anche sentirsi figli amati da Dio così tanto che non è possibile disobbedirgli e, dunque, obbedire e poi dire: "Abbiamo fatto quanto dovevamo fare" (Luca 17,10). Occorre talvolta dichiarare, come San Paolo: "Fratelli, io ho agito fino ad oggi davanti a Dio in piena rettitudine di coscienza" (Atti degli Apostoli 23,1) oppure: "In ciò che vi scrivo - lo dico

davanti a Dio - non mentisco" (Galati 1,20). Quando Gesù invia gli apostoli dice loro: "Strada facendo, predicate, dicendo che il Regno dei cieli è vicino" (Mt 10,7). Madre Teresa di Calcutta sottolinea che "Quello che sorprende gli altri non è tanto quello che facciamo ma il vedere che siamo felici di farlo e sorridiamo facendolo". Saremo veri testimoni di Cristo soltanto se, continuamente domandandoci se stiamo veramente facendo ciò che Dio ci ha chiesto di fare, svolgeremo la missione a cui siamo stati chiamati con timore e tremore, ma senza vergogna e senza incertezze, felici e pieni di gioia, nella consapevolezza che Dio non ci chiederà mai cose che non possiamo fare, e, dunque, nella fiduciosa attesa di vederLo così come Egli é. Nel Vangelo di Marco (Mc 8,38) è scritto: "Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi".

«L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni» ha affermato San Paolo VI Papa nel corso dell'Udienza al Pontificio Consiglio per i laici il 2 ottobre 1974.

A riflettere, pregare e crescere nella testimonianza ci può aiutare Sant'Edoardo Confessore.

Edoardo, detto il Confessore, penultimo re d'Inghilterra della dinastia anglosassone, regnò dal 1042 al 1066, anno della sua morte. Il suo regno fu segnato da pace e prosperità. Mite, modesto, paziente, cauto, generoso, fu venerato oltre che per alcuni

saggi provvedimenti amministrativi, soprattutto per la sua bontà, per la carità verso i bisognosi e per la santità della sua vita. Prima di diventare re trascorse in esilio, in Normandia, ben 25 anni durante i quali, avendo maturato una profonda fede cristiana, fece voto di recarsi come pellegrino a Roma se il suo casato avesse riconquistato il potere. Quando questo accadde, tornato in Inghilterra, espresse la volontà di rispettare questo suo voto ma la nobiltà si oppose al suo viaggio; Edoardo allora chiese e ottenne da papa Leone IX la dispensa dal voto: in cambio, diede ai poveri il denaro preparato per il viaggio e fece costruire a Londra, in onore di san Pietro, l'Abbazia di Westminster. Con

grande spirito di fede e di preghiera diffuse il cristianesimo nella sua nazione. Venne chiamato "Edoardo il Confessore" per aver testimoniato Cristo con la sua vita!...

E noi?!...

Papa Francesco, nella Celebrazione Eucaristica del 29/06/2015 (Solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo) disse: "La testimonianza più efficace e più autentica è quella di non contraddire, con il comportamento e con la vita, quanto si predica con la parola e quanto si insegna agli altri! Cari fratelli, insegnate la preghiera pregando; annunciate la fede credendo; date testimonianza vivendo!".



Giovani e animazione liturgico-musicale: l'esempio della Messa dei fanciulli

La Messa dei fanciulli: il ruolo di musica e canto

Valerio Ciarocchi

La cura amorevole che la Chiesa ha al riguardo si avverte nell'esigenza di far sì che i giovani partecipino con vivo fervore alle celebrazioni, che anzi ne siano gli animatori, specialmente nel ministero della musica e del canto, affinché partecipando pienamente siano in grado, accompagnati nella loro formazione cristiana, di cogliere quei segni che facciano loro comprendere quale sia il loro posto nella Chiesa secondo i loro carismi e le necessità della comunità. Non volendo allargare queste riflessioni vogliamo piuttosto centrare l'attenzione sull'attività dell'animazione liturgico-musicale a cui spesso contribuiscono, nelle parrocchie, gruppi giovanili volenterosi e più o meno tecnicamente preparati. Tratteremo, sia pur brevemente, sul ruolo di chi, giovane o un po' meno giovane, esercita il ministero di organista, cantore, animatore liturgico nelle celebrazioni liturgiche, laddove non sempre c'è piena consapevolezza

za di ciò che si compie e del compito che si è chiamati a svolgere al servizio dell'assemblea.

Risulta evidente che il rapporto Liturgia/fanciulli, o più in generale adolescenti e giovani, non è facile da affrontare, forse non lo è mai stato neppure in passato.¹ Questo per due motivi principali: uno "oggettivo" riguardante la Liturgia in sé, l'altro di tipo "soggettivo" riguardante colui che prende parte alla Liturgia. Sono necessari degli adattamenti, caso per caso, che gli operatori pastorali, di concerto con il parroco, sapranno applicare. Riguardo al canto, proprio il *Direttorio per la Messa dei fanciulli* (DMF) afferma che esso

«se deve avere grande importanza in tutte le celebrazioni, soprattutto la deve avere in queste messe per i fanciulli, portati come essi sono per natura alla musica. Il canto perciò deve essere curato con il massimo

¹ Al riguardo v. SACRA CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO, *Direttorio per le Messe dei fanciulli*, 1 novembre 1973, in EV 4, 1945-2328; in seguito abbreviato in DMF. Altresì utile è la lettura di N. CONTE, *Fanciulli a Messa? Dal «Direttorio per la Messa dei fanciulli» (1973) ad oggi*, "Problemi e proposte di catechesi e liturgia" 5, Dehoniane, Napoli 1985.



«Anche nella Messa per i fanciulli possono essere di grande utilità gli strumenti musicali, specialmente se suonati dai fanciulli stessi. Gli strumenti sostengono il canto e favoriscono il raccoglimento meditativo dei fanciulli; talvolta esprimono a loro modo la gioia della festa e la lode a Dio. Si faccia sempre attenzione che la musica non soffochi il canto o non provochi nei fanciulli distrazione più che edificazione; la musica deve corrispondere alle caratteristiche proprie dei vari momenti della Messa in cui viene eseguita. Con le stesse cautele, con la dovuta precauzione e con particolare discrezione, si può usare nella Messa per i fanciulli anche

la musica riprodotta, secondo le norme stabilite dalle Conferenze Episcopali».³

impegno, tenuto presente il carattere particolare dei diversi popoli, e la capacità concreta dei fanciulli presenti. Se possibile, le acclamazioni, specialmente quelle della Preghiera eucaristica, si facciano cantare dai fanciulli, anziché recitare soltanto».²

È anzi opportuno che siano gli stessi giovani ad animare la celebrazione liturgica, non solo con il canto ma anche con l'accompagnamento strumentale. Lo stesso DMF è chiaro nel sottolineare questa esigenza:

Quanto qui richiesto dal Magistero non si ottiene senza una precedente formazione, non solo strettamente musicale ma anche liturgica. Bisogna capire quel che si celebra, ma si deve anche farlo secondo la dignità e decoro esigiti dalla Liturgia: si badi a quanto il Magistero tenga sempre riguardo alla dignità e al decoro nelle celebrazioni.

² DMF 30-31.

³ DMF32.

L'educazione all'accoglienza verso gli emarginati

Nicola Antonazzo

Uno dei punti nodali del progetto del Patto Educativo Globale (il numero 5) promosso da Papa Francesco quasi a ridosso della stagione pandemica focalizza la sua attenzione sul tema dell'accoglienza. La comunità cristiana è chiamata ad

educare e educarsi aprendosi ai più vulnerabili ed emarginati. Come più volte sottolineato nei suoi discorsi dal Santo Padre e continuamente ribadito anche dai Dicasteri Vaticani occorre una seria e a tratti severa critica ad un certo tipo di globalizzazione che non ha permesso il raggiungimento di una vera uguaglianza generalizzata, quanto, piuttosto, ha favorito l'accentuazione di squilibri sociali, economici e culturali. Nel vademecum introduttivo al progetto del Patto Educativo Globale leggiamo così: «Una società è sana quando sa accogliere i più vulnerabili, quando si interessa degli esclusi perché diventino cittadini a pieno titolo. Il Patto Educativo deve, per questo, punta-



**GLOBAL COMPACT
ON EDUCATION**

re sull'accoglienza degli ultimi, sulla cultura dell'inclusione, a coltivare in tutti l'attenzione alle periferie sociali ed esistenziali e a sanare le ferite più profonde della persona umana e della società».¹

A pochi mesi dalla sua elezione, visitando il Centro Astalli di Roma, papa Francesco ebbe modo di ricordare che «per tutta la Chiesa è importante che l'accoglienza del povero e la promozione della giustizia non vengano affidate solo a degli "specialisti", ma siano un'attenzione di tutta la pastorale, della formazione dei futuri sacerdoti e religiosi, dell'impegno normale di tutte le parrocchie, i movimenti e le aggregazioni ecclesiali. In particolare - e questo è importante e lo dico dal cuore - vorrei invitare anche gli Istituti

¹ CONGREGAZIONE PER L'ISTRUZIONE CATTOLICA, *Vademecum Patto Educativo Globale*, 14.

² FRANCESCO, *Visita al "Centro Astalli" di Roma per il servizio ai rifugiati*, 10 settembre 2013.



religiosi a leggere seriamente e con responsabilità questo segno dei tempi. Il Signore chiama a vivere con più coraggio e generosità l'accoglienza nelle comunità, nelle case, nei conventi vuoti».²

Ancora prima della pandemia erano evidenti le profonde disparità sociali e le accentuate sperequazioni nella redistribuzione del benessere sociale. Si è andata creando una realtà di non-cittadinanza, composta da lunghe file di emarginati e di persone poste ai margini della fruizione dei diritti. Esclusi da ogni forma di partecipazione nelle dinamiche decisionali. La moderna metropoli ha prodotto una bipolarità economica e sociale: da una lato offre infinite possibilità per chi ha i mezzi e si trova nelle condizioni per poterne beneficiare, dall'altro crea sacche di emarginazione nelle quali si concentrano gli scarti della società dei consumi. La città moderna diventa così lo scenario di movimenti di protesta non sempre facilmente governabili, privi di riferimenti rappresentativi ufficiali e che il più delle volte vengono liquidati solo con l'uso della forza.³ In questo contesto l'altro, il diverso, è visto come un

pericolo per la nostra *comfort zone*. Viene a smuoverci dalla nostra comodità. Genera paura perché ci apre verso qualcosa di ignoto. L'altro è l'inferno per noi, ebbe a dire Jean-Paul Sartre.⁴ Una paura, quella nei confronti dell'altro che può risultare paradossale come afferma il sociologo

francese Robert Castel, visto che viviamo, soprattutto in Europa, in un contesto di ampie tutele e sicurezze. Eppure, quando all'orizzonte appare l'altro, il diverso da me, lo straniero, prevale un sentimento di paura, perché prendiamo coscienza della difficoltà e dell'incapacità di costruire relazioni che possano diventare durature e sicure.⁵

Nel pensiero di Papa Francesco la diversità diventa fonte di crescita e va celebrata come occasione di arricchimento. Le differenze sono sfide non problemi ed educare, in questo senso, significa «lavorare per l'integrazione e per il riconoscimento delle diversità come ricchezze da non omologare o appiattare, ma da valorizzare per il bene di tutti».⁶ La messa in opera del Patto Educativo così come pensato e proposto dal Santo Padre deve, per questo, puntare all'accoglienza degli ultimi, alla cultura dell'inclusione. Gli educatori e le istituzioni all'intero delle quali operano sono chiamati a coltivare in tutti l'attenzione alle periferie sociali ed esistenziali e a sanare le ferite più profonde della persona umana e della società.

³ Cfr. FRANCESCO, *Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium*, 74

⁴ Cfr. J. P. SARTRE, *Le mosche. Porta chiusa*, Bompiani, Milano, 1995.

⁵ Cfr. R. CASTEL, *L'insicurezza sociale*, Einaudi, Torino 2011.

⁶ A. SPADARO, *I Sette pilastri dell'educazione secondo J- M- Bergoglio*, 346.

Che cosa renderò al Signore per tutti i benefici che mi ha fatto

(Sal 116,12)

Sr. M. Rosanna Sium



Sì, cosa rendiamo al Signore per le meraviglie che ci ha fatte se non dire Grazie!

Grazie per la presenza della nostra Madre generale, figura della nostra amata Madre M. Caterina in mezzo a noi.

Grazie, Gesù, del tuo immenso amore. Cose grandi hai operato per noi, dopo tanta preghiera e attesa. Il Signore ha compiuto nella nostra missione, immensa gioia in tutte le sorelle essere in mezzo a noi la Madre non abbiamo parole se non il grazie per tutti i benefici.

Questo tempo l'aspettavamo davvero con tanta nostalgia e speranza. Finalmente l'ora di Dio è giunta, il nostro amato Sposo non delude chi sa aspettare, come dice la nostra amata Madre Caterina, "in ogni evento bisogna sempre riconoscere la divina Volontà", Lui sa il momento giusto.

La venuta della Madre ci ha dato gioia, tante sorelle non la conoscevano

ancora. Grazie anche a voi carissime sorelle per la vostra preghiera, in modo particolare ringrazio le nostre sorelle ammalate e anziane che offrono preghiere e sacrifici. Se oggi la nostra missione vive è grazie a voi; sono riconoscente e grata al buon Dio di tutto.

Davvero, la presenza della Madre ci ha aiutato a iniziare con nuovo slancio la programmazione d'Istituto: *Va', e ripara la mia casa,...* C'è bisogno tanto nella nostra missione, la gente è assetata della parola di Dio, è necessario stare vicino in modo particolare ai giovani.

Aspettiamo anche le altre sorelle, speriamo presto!

Grazie a lei, cara Madre, hai lasciato un segno in tutte le sorelle, piccole e grandi, gioia speranza, ti ricordano con tanto amore e la speranza di tornare.



Al Signore il nostro grazie!

Sr. M. Shewit, Sr. M. Weghata

Asmara, 17 settembre 2022

Prima di tutto e soprattutto sia lodato in ogni momento il Signore. Ha scelto noi, povere sue figlie, per essere sue spose fedeli, per diventare sue vere spose per l'eternità. A Lui il nostro grazie senza fine. Così pure Lo ringraziamo per il grande dono che ci ha fatto: la venuta in mezzo a noi di Madre Maria.

Nelle sue mani abbiamo professato i nostri Voti per sempre. È stata la volontà dell'Altissimo e Lo ringraziamo di cuore. Il nostro grazie va anche all'Istituto che ci ha aiutato a giungere a questo giorno sia spiritualmente che umanamente, perciò lo ringraziamo di tutto cuore.

Chiediamo al Signore che, mediante la nostra offerta, doni la pace e la sua benedizione alla nostra Chiesa e al mondo intero.

Gesù, ti ringraziamo per la vita e per la vocazione alla vita religiosa.



Grazie!

Sr. M. Ferhat, Sr. M. Ksanet, Sr. M. Amina

Case dipendenti dalla Curia

Asmara, 13 settembre 2022

Ringraziamo il nostro Dio per tutto, in particolare per il dono della chiamata. Sia lode e gloria al nostro Salvatore Gesù Cristo. Così anche ringraziamo Madre Maria, Superiora generale, e tutto l'Istituto. Noi siamo contente della nostra chiamata in questa vita religiosa Francescana - Cateriniana e siamo tanto contente per aver emesso la Professione dei Voti dinanzi alla Madre Generale. Per noi è stato un privilegio e una grazia, abbiamo ricevuto la sua benedizione.



La nostra gioia non ha misura, ringraziamo il Signore per questo grande dono, ci impegneremo a viverlo nella vita.

Pregate per noi, perché si compia la volontà di Dio in noi, ogni giorno.



Dalle Fraternità

Segni di Benedizione

È assai commovente vedere i frutti scaturiti dal chicco di grano che incessantemente cade sulla terra e muore! Essi non si fanno attendere. È il mistero che il Signore ci mostra in terra di Eritrea. Terra duramente provata e privata di tanti suoi diritti. Tante situazioni sono avvolte nel silenzio, ma la voce orante della preghiera e della speranza non cessa di salire al Signore come profumo d'incenso. Al movimento ascendente della preghiera fa eco quello discendente del-



la Benedizione di Dio sopra i suoi piccoli, sopra i suoi poveri, sopra coloro che confidano in Lui.

L'Istituto è benedizione del Signore! preghiamo perché ciascuno dei suoi membri sia ovunque portatore di benedizioni.



Accanto al vagito...

Nhacra Teda (Guinea Bissau)

Accanto al vagito di tante piccole creature, che vengono alla luce presso il Centro Sanitario *Madre M. Caterina*, ora risuonano le voci del primo gruppetto di bimbi che frequentano la Scuola dell'Infanzia. Una Scuola approntata in modo semplice e povero, ma è uno spazio prezioso riservato ancora a pochi bambini del villaggio privo di ogni struttura scolastica.



L'attenzione delle Suore si volge anche verso di loro, sognando e sperando in un prossimo futuro di dare a tutti la possibilità di essere formati e istruiti.

Così l'opera di Madre M. Caterina cresce là dove l'attenzione per i piccoli e i poveri si fa servizio.



Coraggio, non abbiate paura!



Assiut, un bel pomeriggio di domenica 9 ottobre: Clara e Neveen chiedono di iniziare il cammino di postulato nel nostro Istituto.

A loro il nostro augurio di un sereno e fecondo cammino. La Parola del Signore sia lampada ai loro passi perché possano assecondare con gioia il progetto che il Signore ha su di loro. A far festa con loro ci sono: le sorelle di Assiut che le accolgono in fraternità, c'è la superiora provinciale, Sr. M. Clara, e ci sono le sorelle di Aboutig e Dair Dronk.

Grazie, Signore, per questi nuovi doni!



Prorompete in canti di gioia...!

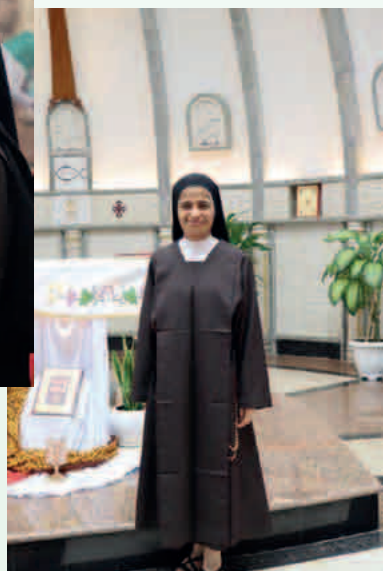
Prorompete insieme in canti di gioia, rovine di Gerusalemme, perché il Signore ha consolato il suo popolo (Is 51,9).

È il canto di gioia che scaturisce dal cuore di chi risorge dalle rovine di violenza e distruzione; è l'inno di fede di un popolo che non si arresta di fronte alla mano nemica che semina distruzione e morte.

È proprio nel contesto di questa vita tanto provata, duramente provata, che la **Professione Perpetua di Sr. M. Amera Shaba** Qaraqosh (Iraq), il **2 ottobre 2022**, risuona come un solenne e grande inno di gioia e di grazie al Signore.

Evento di grazia per l'Istituto, evento straordinario per i familiari e per la gente del Paese.

Una celebrazione ben preparata e ben animata, vissuta con



profonda partecipazione e grande spirito di gratitudine.

Il Si' di Sr. M. Amera alla chiamata del Signore possa incoraggiare i giovani e le giovani a non fuggire dinanzi al Padrone delle messe che non cessa di chiamare e inviare operai nella sua messe, sempre più numerosa e bisognosa della Parola del Vangelo.



Grazie!

Sr. M. Amera Shaba Toma

Canterò senza fine le grazie del Signore, con la mia bocca annunzierò la tua fedeltà nei secoli (Sl 89,2).



ne perpetua secondo la Regola e le Costituzioni del nostro Istituto, delle Suore Francescane Missionarie del Cuore Immacolato di Maria, e vivere sulle orme del nostro Padre S. Francesco e la nostra cara Madre M. Caterina Troiani.

Ringrazio la nostra cara Madre Generale, Madre Maria Tita, e tutte le sorelle che mi hanno aiutata ad arrivare fino ad oggi. Un grazie particolare lo devo a Sr. M. Daniela, mia superiora e responsabile della formazione, che mi ha accompagnata dal mio primo giorno

Ti ringrazio con tutto il cuore, Signore mio Dio, mio tutto, per le grazie che mi hai dato fino a questo momento della mia vita.

Ti ringrazio che mi hai fatto nascere in una famiglia cristiana, costruita sulla fede, l'amore e la preghiera.

Ti ringrazio, Gesù mio, per il dono della vocazione religiosa, la consacrazione della mia vita al tuo servizio e dei fratelli. Grazie per avermi sostenuta ed aiutata fino al giorno che ho detto "Sì" per tutta la vita, con la professio-

ne in convento fino ad oggi, con il suo esempio e i suoi incontri formativi. Ringrazio pure sr. M. Elena, superiora provinciale, per i suoi consigli e aiuti nella formazione, ringrazio le sorelle





ti Behnam e Sara a Qaraqosh davanti all'altare del Signore, durante la santa messa, presieduta da padre Mazen Mattoca e la partecipazione del vescovo emerito Mons. Butros Mushi, sacerdoti, diaconi, frati, suore, nelle mani della nostra Superiora generale madre Maria Tita alla presenza della Superiora provinciale, Sr. M. Telephora, le nostre sorelle, la mia mamma, parenti e conoscenti, mi sono donata con tutto il cuore al Signore e alla mia famiglia francescana.

della comunità *San Giuseppe* - Amman, per il loro amore e il loro aiuto. Ringrazio la Provincia *Santa Chiara* per quello che mi ha offerto nel mio noviziato.

Dopo anni di formazione, pieni di studio, incontri, mesi formativi, ritiri spirituali e preghiere è arrivato il giorno della professione perpetua.

Dopo la mia Professione perpetua è stata preceduta da una serata di preghiera per le vocazioni. Il 30 settembre, con la presenza della Rev.ma Madre Generale, Madre Maria Tita, la Superiora Provinciale, Sr. M. Elena, Sr. M. Telephora e le nostre sorelle di Qaraqosh, parenti e giovani.

Il 2 ottobre 2022 ho innalzato al Signore il mio amore e la mia riconoscenza di sposa di Gesù, mio Salvatore, ho detto il mio "eccomi" per tutta la vita, sull'esempio della nostra Mamma Celeste e di San Giuseppe per vivere in umiltà, seguendo le orme di san Francesco e di Madre M. Caterina.

Nella Chiesa dei San-

phora, le nostre sorelle, la mia mamma, parenti e conoscenti, mi sono donata con tutto il cuore al Signore e alla mia famiglia francescana.

Grazie alla nostra cara Madre Generale, Madre Maria Tita, che ha sostenuto la fatica del viaggio, la sua presenza ha aumentato la mia gioia; grazie a Sr. M. Elena, a Sr. M. Daniela che per motivi noti non è potuta venire, per me è stato un dispiacere, ma offerto al Signore; grazie a tutte le persone che erano unite con me nella preghiera.

Chiedo la vostra preghiera, affinché compia la volontà di Dio nella mia vita.



La benedizione del Signore...

Suor M. Teresa Tashman

"La benedizione del Signore fa arricchire, la nostra fatica non vi aggiunge nulla" (Prov. 10,22)



Ringrazio il Signore per i suoi innumerevoli doni e grazie che mi ha elargito, specialmente il dono della vita consacrata, alla quale ho risposto "Sì" alla chiamata del Signore, sull'esempio della nostra Mamma celeste. Questa adesione al Signore mi rende responsabile davanti a Dio e al nostro Istituto religioso, per custodire la spi-

ritualità della nostra Madre M. Caterina, che l'ha attinta dalla Parola di Dio e gli insegnamenti del nostro padre S. Francesco.

Quest'anno è stato pieno di esperienze positive e utili, prima di tutto con la grazia del Signore poi con l'aiuto di Sr. M. Daniela, la nostra superiora e responsabile della formazione e,

della superiora provinciale Sr. M. Elena Farah, le quali hanno fatto crescere pian piano il seme che è dentro di me, affinché diventi un albero che dà i suoi frutti a suo tempo per il servizio del Signore e dei fratelli.

Una delle esperienze che ho passato è l'aver preso quest'anno il Covid-19 due volte, erano giorni difficili ma l'accettazione della volontà di Dio mi ha dato forza e benedizione, come dice il libro dei Proverbi **"La benedizione del Signore fa arricchire, la nostra fatica non vi aggiunge nulla"**.

Per quanto riguardo la formazione spirituale, il padre Samuele Tobar ci ha spiegato i Vangeli sinottici, fermandosi di più sul vangelo dell'anno, di S. Luca.

Padre Matteo ci ha fatto diversi incontri, come pure gli Esercizi spirituali sulla grazia del Signore nell'Antico e Nuovo Testamento.

Erano incontri che mi hanno prepara-

to alla rinnovazione dei miei voti religiosi.

Impossibile poi che io dimentichi ciò che ha fatto e fa Sr. M. Daniela per aiutarmi a crescere nella vita spirituale e religiosa, a conoscere il nostro carisma e spiritualità e, farmi acquistare le virtù che sostengono la mia fragilità in tante situazioni. Ringrazio pure Sr. M. Elena Farah, la superiora provinciale, per quello che mi offre per la mia formazione spirituale e conoscenza delle nostre Costituzioni. Ringrazio la nostra Madre Generale per le profonde circolari e tutto ciò che ci aiuta nella nostra formazione. Infine, rinnovo il mio ringraziamento al Signore, il sommo bene e tutto il bene, e per l'intercessione della Vergine Maria, il nostro padre S. Francesco e la nostra Madre M. Caterina, chiedo che mandi operai nella sua vigna, perchè la messe è molta ma gli operai sono pochi.



certamenti
è stato
deciso
il ricovero
nella
capitale



Il convento delle suore francescane

Suore missionarie La comunità diventa sede della provincia

Numerose le attività di catechesi e animazione che vengono svolte

FERENTINO

La comunità delle suore francescane missionarie del C.I.M è stata e continua ad essere un punto di riferimento, una lampada sempre accesa e una casa accogliente per la città di Ferentino e per tutta la diocesi.

Alla cura materna delle suore vengono affidati i piccoli, che educano con amore, dedizione e spirito di sacrificio. Le famiglie trovano in queste sorelle un sostegno per il difficile e delicato compito dell'educazione delle nuove generazioni. Vere figlie della Beata Madre Caterina operano indefessamente per l'annuncio del Van-

gelo, offrendo il loro servizio nella parrocchia di San Valentino. In stretta collaborazione con il parroco, nonché vicario generale monsignore Giovanni Di Stefano, si occupano della catechesi dell'iniziazione cristiana e dell'animazione liturgica. Da poco è giunta la notizia che la Fraternità di Ferentino è diventata sede della provincia italiana delle suore francescane. Le suore e la popolazione tutta lo hanno appreso con gioia. La casa di Ferentino ha accolto la beata Madre M. Caterina alla tenera età di 6 anni, l'ha vista crescere, diventare suora. È in questa santa casa che Dio ha affidato alla beata "la conversione del popolo oltremare".

Da qui è partita per l'Egitto con altre cinque sorelle, prime donne religiose italiane in missione. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Perla preziosa

Suor M Liliana Di Pasquale

Desidero che sappiate fratelli come le mie vicende si siano volte piuttosto a vantaggio del Vangelo!



Sono queste le parole del Signore che risuonano in me rivisitando questi lunghi anni di consacrazione religiosa nel nostro Istituto! Sono passati 25 anni da quel 7 settembre 1997, direi sono volati, eppure il 7 settembre 2022 è molto diverso da quel giorno. Diverso perché sono ancora più convinta che la Perla Preziosa della mia vita è il Signore, la sua vita, la sua missione!

Scrivo nella lettera di ammissione alla professione perpetua, il 19 maggio 2002: "E' Cristo Crocifisso e Risorto il mio presente, il mio futuro, il mio "successo" sicuro, la mia Perla Preziosa per cui ho rischiato tutto e su cui scommetto tutto".

Ebbene, facendo memoria delle visite del Signore, posso dire che queste

parole si sono fatte carne nelle trame delle mie vicende quotidiane, vicende liete e tristi, attese e inattese, luminose e buie, fatte di compagnia e di solitudine! Ma posso affermare con il salmista: Come il cielo è alto sopra la terra così la Sua Misericordia è potente su quelli che lo temono! Sì... la Misericordia di Dio mi ha amata, eletta, consacrata e inviata per fare della mia vita una Sua Benedizione

per tutti... per suo puro dono!!!

Ho tanto atteso il giorno del venticinquesimo, avevo desiderato prepararmi bene per la rinnovazione dei voti in quel giorno, ma "fratello covid" mi ha visitato ed ho dovuto rimandare la celebrazione eucaristica di ringraziamento dopo un mese. Ma come dice la nostra Madre M. Caterina "Il Signore tutto dispone per alti suoi fini!".

Così domenica 2 ottobre, festa dei santi Angeli custodi e prima domenica di ottobre dedicata alla Madonna del Rosario, nella mia cara parrocchia di San Valentino M. in Ferentino, abbiamo celebrato la messa del venticinquesimo, presieduta da Mons. Giovanni Di Stefano, vicario generale della diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino, con la presenza di suor M



Paola Fortunio, vicaria generale e di suor M Loretta Baldelli superiora provinciale, di tante care sorelle che con la loro presenza hanno impreziosito

questo momento tanto atteso e sperato!

La gioia è stata grandissima anche perché era presente la mia famiglia e

dal cielo sono sicura anche il mio carissimo papà. Inoltre, la parrocchia era gremita di tanti amici, alunni, ex alunni e le loro famiglie, ragazzi e bambini del catechismo, insegnanti... insomma una grande famiglia riunita per magnificare la fedeltà e la misericordia del Signore che si china sulla sua misera creatura! Ringrazio il Signore, fonte di ogni bene e tutto restituisco a Lui, per la Sua Maggior gloria e salvezza delle anime!

Concludo nel dire che veramente in questi venticinque anni le mie vicende si sono volte a vantaggio del Vangelo, non per mio merito... ma per la grazia di Dio che opera in me!



Si riparte...

Le vacanze sono ormai alle spalle. Inizia un nuovo anno scolastico. Le voci di bimbi, ragazzi, insegnanti, suore, genitori... tornano a risuonare nell'ampio cortile, i sorrisi di tanti volti illuminano ogni angolo della scuola che accoglie e rivede con gioia i suoi 'inquilini'.

La Scuola *Caterina Troiani* di Reggio Calabria torna a riempirsi di vita e a donare vita ai suoi alunni. Tutti sono pronti per cominciare o proseguire il viaggio scolastico di questo nuovo anno 2022/2023. Buon viaggio!



La scuola e le “nuove” povertà

Maurizio Bizzozzero – Coordinatore

È in vista dell'Open Day che si rivedono i testi delle brochure da consegnare ai visitatori. In uno di questi, dove si descrive la storia della scuola, si può leggere che la Scuola dell'Infanzia e la Scuola Primaria di Carugate si prefiggono di proseguire e perseguire lo scopo che all'origine ispirò Beata Madre Caterina Troiani, cioè quello di “dare un'educazione e un'istruzione a fanciulle e fanciulli, specie se poveri, di qualsiasi colore, nazione e religione”.

Certamente la povertà sperimentata da Madre Caterina nell'800 non è certo quella contemporanea, anche se, a due secoli di distanza, siamo ancora alle prese con un nord del mondo ricco e un sud del mondo povero, un nord della Nazione ricco e un sud della Nazione povero, un centro città ricco e le periferie povere.

In una società sostanzialmente abiente ed opulenta, dunque, che senso ha parlare di “povertà” dalle quali dovrebbero essere strappati le fanciulle e i fanciulli del primo ventennio degli anni Duemila?

Forse la preoccupazione di Madre Caterina per i “poveri” può dirsi risolta laddove si può dire che le fanciulle e i fanciulli del nostro tempo non mancano di nulla!

Ho la presunzione di credere che l'intuizione di Madre Caterina andava ol-

tre la “semplice” povertà economica o delle opportunità, anche se anche questa povertà non è assente dalle nostre città e noi ne facciamo quotidiana esperienza.



Provo a fare un elenco delle “povertà” di cui soffrono le cosiddette nuove generazioni, senza avere la pretesa di essere esauriente ed esaustivo. Credo che fanciulle e fanciulli siano poveri di tempo a loro dedicato dai “grandi”: la fretta, gli impegni professionali, gli oneri quotidiani hanno tragicamente assottigliato il tempo che i “grandi” dedicano ai piccoli. Tempo per l'ascolto, tempo per la condivisione, tempo per giocare insieme, tempo per parlarsi, tempo per capirsi, tempo per divertirsi, tempo per fare esperienze insieme.

Ed è pure scomparso il tempo libero per i bambini: ogni attimo dev'essere riempito, ogni ora sull'agenda deve poter contemplare un'attività a cui

dedicarsi: fanciulle e fanciulli sono poveri anche di tempo per annoiarsi, per guardare fuori dalla finestra e meravigliarsi del mondo intorno a loro, per seguire le evoluzioni delle nuvole in cielo, per fare le cose con lentezza gustandone la bellezza.

Credo che siano poveri di spazio, sono figli del condominio dove lo spazio in cui muoversi è limitato: messi in uno spazio ampio, come un prato sconfinato di montagna, si sentono persi, disorientati, perdono l'equilibrio. Durante il fine settimana, inoltre, malgrado il bel tempo, non c'è nemmeno la voglia di una bella camminata al parco o in campagna: troppo impegnativo, troppo stancante, troppo dispersivo per essere compresa tra un impegno e un altro.

Credo siano poveri di parole belle. Tempo fa è stata eseguita una ricer-

ca tra bambine e bambini in età scolare a cui è stato chiesto quali fossero le parole che avrebbero voluto fossero rivolte loro dai propri genitori. Risultato: "ti voglio bene", "sei bella/o", "ho voglia di stare con te", "mi piaci", "sto bene con te".

Le stesse che vengono loro rivolte all'uscita di scuola: "cosa hai fatto oggi?", "che voto hai preso?", "hai tanti compiti da fare?", "cos'hai mangiato?", "hai preso tutto?"...

Ci fosse qualcuno che chiede: "sei felice?" o "stai bene?"!

Credo siano poveri di esempi, per questo i loro punti di riferimento (e i loro modelli) sono le influencer e gli youtuber! Credo siano poveri di buoni esempi che praticano buone prassi: a loro chiediamo di essere ciò che neppure noi adulti sappiamo essere; a loro chiediamo di assumere com-

portamenti che neppure noi adulti siamo capaci di assumere. Anzi, come recita meravigliosamente una frase: "i bambini non nascono maliziosi, non discriminano, non prendono in giro, non umiliano fino a quando un adulto insegna loro a farlo". Poveri di buoni esempi perché a contatto con cattivi esempi.

Basta questo primo elenco per rilanciare l'opera educativa della scuola: educare la Generazione Alpha salvandola dalle povertà in cui la sta cacciando il mondo degli adulti.

E non è finita qui: vi sono altre povertà da mettere in risalto che indagheremo nella prossima puntata!



*Raccomandiamo alla preghiera e ai suffragi delle fraternità
le sorelle che ci hanno precedute nel segno della fede:*

SR. M. EGIDIA DI GIORGI



nata ad Alcamo (TP)
il 12 gennaio 1924
deceduta a Palermo
il 23 ottobre 2022
di anni 98
di professione religiosa 67

SR. M. MASSIMA UNGOLO



nata a Palazzo San Gervasio (PZ)
il 14 gennaio 1925
deceduta a Spello (PG)
il 28 ottobre 2022
di anni 97
di professione religiosa 72

SR. M. BEATRICE DE BENEDITTIS



nata a Nardo (LE)
il 19 gennaio 1936
deceduta a Palermo
il 3 novembre 2022
di anni 84
di professione religiosa 64

DOV'È, O MORTE, LA TUA VITTORIA?

Dalle Fraternità

Sr. M. Daniella

***“L’anima mia magnifica il Signore,
il mio spirito esulta in Dio
mio Salvatore”***

Il giorno 26 luglio 2022 la nostra carissima Sr. M. Daniella Nazlian ci ha lasciato, tornando alla casa del suo amabilissimo Sposo, aveva 92 anni di cui 68 di generosa consacrazione al Signore e di servizio per la maggior gloria di Dio e la salvezza delle anime. È nata nel 1930 in Jaffa e durante la guerra arabo-israeliana all'età di 16 anni (già orfana di mamma) è costretta a lasciare il Paese e rifugiarsi con la sua famiglia in Knayhe (Siria), con la speranza di ritornarvi a breve tempo. Là si è dedicata all'educazione nella scuola dei Padri Francescani del villaggio, e poi all'età di 21 anni decide di seguire il Signore entrando, nel nostro Istituto.

Sr. M. Daniella Nazlian ha vissuto la maggior parte della sua missione in Terra Santa, soprattutto a Nazaret, vicino al mistero dell'incarnazione. Non è facile descrivere la sua figura; soprattutto per chi ha ricevuto il prezioso dono di averla

avuta vicino in diversi periodi della vita.

Non una parola di circostanza, ma breve memoria di una lunga vita che ha scritto nella storia dell'Istituto pagine di fedeltà, di generosità, di amore autentico. Era francescana convinta, dal temperamento fervido e generoso. Ha vissuto l'ideale della sua vocazione religiosa con entusiasmo e spirito perennemente gioviiale.

Era conosciuta da tutti come una mamma, un'amica e nello stesso momento come bravissima suora, tutti l'amavano per quello che era: una persona a volte severa ma sempre gentile, umile, pronta ad aiutare "i suoi ragazzi".

Possedeva una grande carica di umanità che la rendeva aperta, affabile ed attenta alle necessità degli altri. Non si risparmiava mai: ogni servizio, anche il più pesante, il più umile, era da lei fatto con piena disponibilità. Certamente, dalla preghiera traeva la forza che alimentava e fortificava queste sue doti naturali, tanto da divenire veicolo attraverso il quale, Dio, con il



suo amore e la sua misericordia, raggiungeva ogni uomo.

Sr. M. Daniella era una sorella amata e stimata da tutti; una degna figlia di Madre Caterina. Con la sua morte si spegne quaggiù una lampada che non ha mai cessato di ardere per i bisogni e le necessità del mondo, della Chiesa, dell'Istituto, della sua comunità scolastica e parrocchiale. Ha insegnato il valore della preghiera e con l'assidua testimonianza di Lui ha indicato la strada da percorrere per divenire veri cristiani.

Nel suo viaggio terreno ha perseguito l'incarnazione e la diffusione del messaggio evangelico, pane di vita per chi soffre nel corpo e nello spirito, per chi lotta per una giusta causa, per chi, chiuso nel silenzio del suo dolore, non ha più nulla di suo e si sente povero, con le mani vuote.

Donna umile ancella, sempre pronta all'obbedienza, amorevole con tutti, dolce ed affettuosa ma anche ferma e quasi intransigente. La sua vita è stata un continuo inno di lode al Signore. Ha abbracciato la croce e col dolore dei suoi disagi di salute maturava l'accettazione consapevole della sofferenza; con atteggiamento docile

le e paziente si lasciava condurre da Dio senza porre mai riserve, rifiuti o rimpianti.

È stata esempio di una vita attraversata da costante preghiera e carità.

Donna di fede, perchè donna di Dio. Donna di speranza, perchè sempre unita al Signore. Donna di carità, perchè sempre alla scuola del Maestro. I suoi occhi gioiosi manifestavano l'infinito amore che nutriva per i più piccoli, segno tangibile dell'Amore di Dio per l'umanità.

Sr. M. Daniella, orchidea indelebile, te ne sei andata lasciando a tutti noi un prezioso esempio di dolore offerto per amore. Anche se un po' smarrite per la tua dipartita, certa è la consapevolezza di averti accanto in ogni momento della vita, noi: suore, insegnanti, alunni, bambini, mamme, che abbiamo avuto il dono di conoscerti, di ascoltarti e di amarti.

Il tuo volto sereno e sorridente, la tua parola pacata e incoraggiante, il tuo cuore aperto alla fiducia e alla speranza, le tue mani volte a curare, accarezzare e sgranare la corona del Rosario, sono la preziosa testimonianza che oggi lasci a noi, sono un invito a proseguire con coraggio e nella fedeltà.

Grazie Sr. Daniella, grazie per la tua vita che si è fatta "SI" al Signore e ai fratelli, grazie a te, piccolo seme! Ora che sei caduta definitivamente nella terra del Signore non puoi rimanere solo, ma devi produrre molti frutti.

GRAZIE!

Le sorelle della fraternità di Nazareth



Ricordi cari

Allora Pietro gli rispose: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico:Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna».

Carissima zia Suora,

queste parole del vangelo si sposano perfettamente con la tua vita. Ti sei messa alla sequela di Gesù e hai percorso le strade del mondo per annunciare la Buona Novella e con l'esempio e la parola hai avvicinato a Dio tante persone. Hai lasciato il tuo paese e la tua famiglia da giovanissima e con tanti sacrifici sei riuscita a realizzarti nello studio e nell'approfondimento della Parola di Dio. Hai abbracciato il carisma della povertà di San Francesco e sei rimasta fedele fino all'ultimo respiro della tua vita.

Carissima zia,

a nome della famiglia voglio ringraziarti per l'esempio e la testimonianza di vita donata alla causa del Vangelo.

La tua vocazione ti ha portato a vivere lontano dal tuo paese e dai tuoi affetti e noi della famiglia alcune volte abbiamo avvertito la tua mancanza. Tuttavia, quando tornavi a Palazzo e ti capitava di rimanere in mezzo a noi per qualche giorno sentivamo dentro di noi la gioia dell'incontro e la bellezza

del nostro stare insieme a te. Pur stando lontana da noi fisicamente, ti sei sempre informata sulle condizioni delle nostre famiglie e ci sei stata vicina.

Ti sei fatta apprezzare dalle tue consorelle per la tua generosità nel servizio agli ultimi. Sei stata missionaria in Egitto. Hai condiviso



con questa popolazione le ansie e le preoccupazioni, fino a sentire tua questa terra.

Per tutti noi tuoi nipoti sei stata un esempio e hai contribuito con la tua preghiera e la tua presenza spirituale

a farci crescere nei valori spirituali che non si cancellano mai. L'ultima volta ci siamo incontrati a Spello presso la Casa che ospita le Suore anziane in occasione del settantesimo anniversario della tua adesione alla vita spirituale come suora francescana. Notavamo che la tua salute andava diminuendo. Sono stati quelli giorni indimenticabili vissuti con te insieme alla famiglia. Ci hai riempito di tanti buoni consigli e ci hai fatto sentire tutto il tuo affetto che il tuo carattere dolce non nascondeva ma lo evidenziava con sorrisi, carezze, abbracci e qualche lacrima di emozione.



Grazie zia, per la tua vita donata e perdonaci se non siamo sempre stati all'altezza del tuo amore per noi. Oggi ti incontri con i tuoi fratelli e le tue sorelle che ti aspettano festosi nella liturgia del Cielo. Assieme a loro offri al Buon Dio i frutti di amore che hai seminato attorno a te. Per noi, continua a seguirci nella preghiera.

Palazzo San Gervasio,
30/10/2022

I tuoi nipoti

Grazie, Sr. M. Beatrice!



È stata per tanti anni l'amica dei carcerati. Quanta consolazione ha recato loro! Li portava costantemente nel suo cuore e nella sua preghiera. È stata amica dei fedeli laici e madre spirituale dei giovani seminaristi. Tante persone hanno ricevuto da lei parole di conforto, di incoraggiamento.

In segno di gratitudine tutta la comunità educante di Reggio Calabria ha voluto ricordarla con una particolare celebrazione eucaristica. Numerosa e sentita la partecipazione di alunni, insegnanti, personale non-docente, famiglie e persone che hanno avuto modo di conoscerla. È stato un momento molto sentito e carico di ricordi.

Sr. M. Beatrice è stata una vera missionaria, ha lasciato un grande ricordo tra i Reggini.

Grazie, Sr. M. Beatrice!

Le tue consorelle di Reggio Calabria



Suor M. Egidia

“Io sono la risurrezione e la vita
chi crede in me non morirà in eterno”

Gv 11,25-26

“Nasciamo per morire, moriamo per vivere”. Queste parole di San Agostino ci riempiono di serenità stando davanti al cadavere di una persona cara. Esse ci inducono alla preghiera e ci fanno esclamare: “Signore, accresci la nostra fede e fa’ che ogni giorno che passa sia una preparazione di speranza per la vita nuova che ci attende....”



Tu, cara suor M. Egidia, hai terminato il tuo lungo pellegrinaggio di 98 anni ... Hai combattuto la buona battaglia della vita con vittorie, sconfitte, stanchezze e soste. La grazia di Dio non ti è mancata ... e nonostante la paura della morte il passaggio verso la Gerusalemme celeste è stato superato e ti sei trovata dove hai potuto dire con San Paolo: “Ho visto Ho udito... meraviglie... sono nell’eternità”. Amen... Alleluia

Cara Suor M. Egidia, noi ti ringraziamo per la tua presenza in mezzo a noi, presenza attiva, laboriosa, scrupolosa nel tuo dovere... da giovane con i bimbi nella scuola, in parrocchia e in comunità... Ora che sei presso l’Altissimo ricordati di pregare per l’Istituto, per i tuoi cari, per le consorelle di Palermo che sentono il vuoto della tua presenza combattiva e per il mondo così sconvolto dall’odio e dalla guerra ...

Con la speranza che anche noi saremo con te nell’abbraccio del nostro Sposo Gesù e della Vergine Maria e di tutti i Santi, avvolte nell’amore e nel gaudio eterno ti diciamo: arrivederci ...

Le tue consorelle di Palermo

Solidarietà



Dalle Fraternità



Cominciate col fare ciò che è necessario,
poi ciò che è possibile,
e all'improvviso vi sorprenderete
a fare l'impossibile.

S. Francesco d'Assisi

Tipografia Arti Grafiche La Moderna
Via Enrico Fermi, 13/17 - 00012 Guidonia (Roma)
tel. 0774.354314

Finito di stampare nel mese di novembre 2022

Periodico bimestrale delle Suore Francescane Missionarie del C.I.M.

Anno 88 - N. 5 - settembre-ottobre 2022

Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale
d.l. 353/2003 (conv. in l. 27/2/2004 n. 46) art. 1, comma 2 – DCB Roma

